

Politica 2.0**Conte boccia
il vecchio Ulivo,
ma non c'è la
nuova formula****di Lina
Palmerini**

Un'ora con Draghi è bastata a Salvini per verificare che c'è lealtà e collaborazione sia sul fisco che sulla ripartenza, inoltre - ha fatto sapere il leader della Lega - i due avranno la piacevole consuetudine di vedersi una volta a settimana a Palazzo Chigi per confrontarsi sull'agenda. Insomma, l'incidente con il premier si è chiuso in fretta tant'è che i ministri leghisti - che qualche giorno fa avevano abbandonato il Cdm sulla delega fiscale - ieri hanno votato il decreto con le nuove misure su riaperture e capienza di cinema, teatri e discoteche. Così, senza troppa suspense si chiude un fronte mentre si accende la battaglia sui ballottaggi a Roma e a Torino. E qui si prende la scena Conte con la sua dichiarazione sul Pd. «Non ce lo vedo il Movimento a fare il ramo dell'Ulivo», diceva a proposito di costruire l'alleanza su quello stampo antico che portò il centro-sinistra a governare per due volte (le uniche dopo una vittoria elettorale).

Ora è vero che a Roma e ancora di più a Torino, i 5 Stelle sono lontani dall'appoggiare il candidato sindaco del Pd ma le parole dell'ex premier gelano una prospettiva politica sulla quale, in fondo, nacque il Conte II. Cosa è cambiato da allora? Che le amministrative

hanno certificato un dato che da tempo emerge in tutti i sondaggi, cioè che i grillini sono dietro al Pd. Il punto critico è fare i conti con questa nuova realtà e con un rovesciamento dei rapporti di forza. Non sembra in discussione l'alleanza tant'è che Conte, oltre spendersi personalmente per Gualtieri, nei giorni scorsi è corso a benedire la vittoria di Manfredi a Napoli come simbolo dello slogan "uniti si vince". Ma, in effetti, proprio la città partenopea contraddice il ragionamento del leader 5 Stelle quando dice che «l'Ulivo è una vecchia formula» che ha avuto «un contesto storico preciso» e che adesso «non ha molto senso». Basta, guardare le 13 liste che sostenevano il sindaco per avere una smentita immediata e realizzare che la vecchia formula dell'Ulivo è tornata in una versione perfino peggiore: la coalizione napoletana, infatti, va dal Pd ai 5 Stelle, dai mastelliani ai repubblicani e poi Verdi e Azzurri/Napoli Viva (vicina a Iv) e Leu.

L'obiezione di Conte ha certamente senso visto che i due governi Prodi durarono meno di due anni, però dovrebbe chiarire a che tipo di coalizione pensa. E se Roma e Torino saranno - o no - gli ultimi casi di una rivalità tra 5 Stelle e Pd. In caso contrario, oltre al ramo dell'Ulivo, sia pure rivisto, c'è quello di Salvini: cioè mettersi in competizione con gli alleati. Ma non sembra vantaggioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

